

ANTONIO CREMONA FOLKLORISTA (1880-1972)

Discorso commemorativo pronunziato il 4 gennaio 1973 all' 'Hotel Excelsior', Valletta, nell'occasione del IX Congresso di Studi Mediterranei dell' Accademia Internazionale del Mediterraneo.

di G. CASSAR PULLICINO

L'opportunità di poter oggi rievocare qui a Malta, per iniziativa dell'Accademia del Mediterraneo, la figura e l'opera di un grande studioso maltese è per me motivo di grande soddisfazione. Quando, il 4 gennaio, 1972, Antonio Cremona moriva serenamente al Rabat del Gozo, sua isola natia, la notizia, se pure non impreveduta, ci provocò un vivissimo dolore non solo per ragione della sincera amicizia che ci legava fin dal 1936 ma anche perchè con lui scomparve dal nostro piccolo mondo letterario e culturale una delle nostre più care e simpatiche figure.

Nonostante i suoi 92 anni aveva serbato, quasi fino all'ultimo, una mente ancora lucida, sempre aperta agli interessi e agli studi di argomento maltese, folkloristico o linguistico, che ci rendeva così caro ogni incontro, ogni conversazione con lui ed ogni telefonata da Gozo dove andò a passare gli ultimi anni della sua vita attivissima. La sua morte, infatti, ha suscitato durante questi ultimi dodici mesi nel piccolo mondo della cultura maltese un vivo dolore, ispirando brevi necrologie ed apprezzamenti nella stampa locale, oltre a numeri commemorativi di riviste di alto valore. Era tutta una testimonianza di affetto verso la figura veneranda del vecchio Maestro da parte di una lunga fila di amici, di generazioni di studenti coi quali amava intrattenersi affabilmente in lunghe conversazioni. Era anche un'implicito riconoscimento dei meriti che il Cremona aveva acquistato durante la sua vasta e feconda attività svoltasi per oltre mezzo secolo nei diversi campi della cultura nazionale. In lui c'era un'armonica fusione di qualità diverse: fu, insieme, poeta e prosatore; drammaturgo, critico e storico; grammatico, dialettologo e folklorista.

Per questo motivo riteniamo che non sia inutile oggi, a distanza di un'anno della sua scomparsa, delineare un rapido profilo delle attività scientifiche svolte durante un cinquantennio di studi e di ricerche, limitandoci, per quanto possibile, al campo del folklore e sottolineando l'apporto da lui dato alla demopsicologia comparata attraverso l'interpretazione del patrimonio tradizionale maltese.

Le tappe della sua vita come funzionario di Governo si possono riassumere brevemente: dal 1905 al 1928 servì in qualità di Ispettore di Sanità, e dal 1928 fino al 1941 come Traduttore ed insieme Editore delle Pubblicazioni Ufficiali in lingua maltese presso la Stamperia di Governo. Nel 1928 venne anche chiamato ad insegnare la lingua maltese — carica che venne poi regolarizzata nel 1936 in seguito alle riforme educative iniziate dal Governo di quel tempo. Ma queste date ci direbbero ben poco se noi non tenessimo presente che fin dal 1912 il Cremona si era unito al nuovo movimento letterario di lingua maltese capeggiato da Giuseppe Muscat Azzopardi, diventando fra poco uno dei più assidui scrittori e caldo sostenitore delle aspirazioni per il riconoscimento del maltese come lingua nazionale ed ufficiale. Autore di una grammatica maltese in due volumi, il Cremona scrisse anche un volume di poesia, molte novelle e diversi saggi di critica storico-letteraria, un volume di biografia di M.A. Vassalli, il primo cultore serio della lingua maltese, un poema drammatico di argomento patrio, diversi atti unici e commedie. Per la sua produzione letteraria e scientifica ebbe alti riconoscimenti: nel 1947 la Medaglia d'Oro 'Giuseppe Muscat Azzopardi' dei benemeriti di lingua e letteratura maltese; nel 1960 il dottorato in letteratura (*honoris causa*) dell'Università di Malta; nel 1970 la Medaglia d'Argento (al merito) istituita in quell'anno stesso dalla Confederazione dei Comitati Civici. Fu Vice-Presidente dell'Accademia della Lingua Maltese fino alla sua morte, e Presidente Onorario della Società di Folklore Maltese (1964-1971).

In un certo senso, possiamo dire che il Cremona è pervenuto allo studio delle tradizioni popolari da una ricerca linguistica e dall'osservazione minuta della vita del popolo nata per tendenze ed esigenze letterarie. Nei suoi primi versi in maltese si riscontrano numerosi riflessi di poesia popolare; motivi e ritmi frammentati a credenze, formule ed usanze connesse con le varie forme dell'antica vita del popolo danno un colorito distintivo al sostrato maltese del dramma *Il-Fidwa tal-Bdiewa* (Il Riscatto dei Campagnuoli) basato sul valore dei maltesi nel 1428. Nelle sue novelle di gusto letterario, poi, egli lascia un quadro esatto della demopsicologia della gente minuta di città e del contado, tracciando la loro indole insieme coll'ambiente e le credenze.

Ma il vero contributo del Cremona agli studi di tradizioni maltesi è da cercarsi in diversi studi in inglese, italiano e maltese pubblicati in riviste locali e all'estero. Sono una diecina di saggi in circa, apparsi ad intervalli irregolari tra il 1921 ed il 1971, fra i quali i più notevoli sono: *Race, Language and Myth* (in 'Melita',

vol. 1, 1921, pp. 394-405); *Weather and Husbandry Lore in the Isles of Malta* (in 'Archivum Melitense', Vol. vi (1922), pp. 1-32) dove tratta il folklore meteorologico ed agricolo nelle isole di Malta; *Maltese Death, Mourning and Funeral Customs* (in 'Folklore', vol. xxiv, 1923, p. 352 seg) dove tratta della morte, del lutto e delle costumanze funerarie; *Some Myths and Beliefs in Maltese Folklore* (in 'Melita', Vol. III, 1923, pp. 111-124) nel quale studia miti e credenze, incantesimi, esorcismi e formule per curare alcune malattie. Non si tratta, dunque, di volumi di ampia mole, o di vasto disegno; ma sono scritti pieni di idee, ricchi di materiale e pensiero con ottima preparazione storico-critica e conclusioni sobrie punteggiate da rigore scientifico.

Il suo interesse per lo studio scientifico delle tradizioni maltesi fu suscitato dalla favorevole circostanza di un periodo costruttivo (1912-13) durante il quale in Malta si fondò e si sviluppò la scienza dell'archeologia ispirata e promossa dal nostro indimenticabile Temi Zammit. Alle scoperte della preistoria, per cui più tardi Malta meritò il nome di 'origine della civiltà mediterranea'¹ dovette succedere l'indagine e l'interpretazione metodologica della mente e dall'anima tradizionale del nostro popolo, delle sue usanze e credenze. Lo Zammit volle anche spronare il Cremona a intraprendere questo lavoro secondo criteri di rigore scientifico e perciò in quei primi anni gli fu allo stesso tempo Amico e Maestro, come ci informò il Cremona in una intervista sulla radio locale tenuta il 4 agosto, 1959.

Il frutto di queste ricerche viene compendiato dal Cremona in due studi in italiano, pubblicato l'uno a Napoli dietro richiesta del Prof. Raffaele Corso, intitolato *Folklore Maltese: Lingua, Credenze e Costumi* (1954) e l'altro, *Relazioni Etnografiche del folklore narrativo e leggendario delle isole di Malta* (1962-66) nel quale, dietro mie insistenti preghiere, riunì in forma di saggio le varie note attinte dall'opera di Giuseppe Pitrè gentilmente messa a sua disposizione dallo Zammit verso il 1916-1918.

Ci piace da questi due saggi estrarre alcuni passi che ci mostrano come il Cremona andava svolgendo le sue teorie che certo riusciranno di particolare interesse per i cultori degli studi del Mediterraneo.

In primo luogo precisa le relazioni tra lingua e folklore:

'... in contrasto con la sfera del linguaggio, gli usi ed i costumi del popolo maltese offrono un campo più vasto e complessivamente

¹ L. UGOLINI, *Malta, Origine della civiltà mediterranea*. Roma, 1934.

più compatto e denso: una impronta che per uno sviluppo storico di civilizzazione europea e cristiana, da oltre un millennio e tre quarti, restò impressa sull'arena del tempo che copre le rovine e gli strati del pre-cristianesimo, del romano, del punico, del fenicio e del preistorico, donde riplasmandosi in nuove forme di elementi etnici e linguistici oggi risorge una razza nuova.

Il gruppo insulare maltese, sito fra i due continenti euro-africani poteva bene, nei primordi del medio-evo, figurarsi come l'anello di congiunzione fra il mondo latino e quello semitico in ciò che è etnograficamente civiltà e lingua: ... Ma al di sopra dei caratteri antropologici, ancora forse persistenti, e quelli radicalmente linguistici, sta una vita spiritualmente tradizionale collegata con degli elementi immigratori fusi nella stessa natura del popolo, ed in questo impasto di colori v'è la tinta che con poteri assorbenti è spiccatamente la più vivace, non lasciandovi trasparire che le sfumature radicali delle note linguistiche ...

Così dalla conquista normanna fino al termine del governo dell'Ordine Gerosolimitano, ... si è formato un linguaggio per sé, la cui fisionomia più caratteristica è quella di un organismo semitico con una spiritualità siculo-ariana ...²

In uno studio *Folklore u Lsien Malti* (Folklore e Lingua Maltese) pubblicato nel 1944 in *Leben il-Malti* (organo della Società Letteraria Maltese dell'Università degli Studi di Malta) il Cremona cercò 'di mostrare i rapporti tra il folklore e la lingua popolare maltese nelle espressioni folkloristiche, fraseologiche e proverbiali, e come queste rispecchiano la psicologia e mentalità del popolo maltese d'oggi e ritraggono fedelmente l'espressione, l'anima ed il pensiero evolutivo del volgo maltese.' La sua tesi fu corroborata con saggi proverbiali e fraseologici, quasi *verbatim* e sostanzialmente, con la frase siculo-italiana, talvolta anche con quella di altre lingue eropee.

Secondo la sua opinione 'il folklore odierno maltese non rappresenta che il complesso demopsicologico e la vita sociale del popolo maltese, ciò che è il risultato di una rigenerazione etnografica formatasi dalle relazioni politiche ed economiche con la vicina penisola di circa sette secoli dopo la dominazione araba, assorbendo quasi completamente ogni altra vestigia delle credenze, usi, superstizioni, leggende e detti proverbiali del periodo che precedette la civiltà neolatina'.³

² A. CREMONA, *Folklore Maltese: Lingua, Credenze e Costumi*. Estratto dalla Rivista 'Folklore' — N. 1-2, — IX Anno (Napoli) 1954, pp. 1-2.

³ A. CREMONA, *Le relazioni etnografiche del folklore narrativo e leggen-*

Quanto alle credenze, superstizioni e consuetudini popolari religiose il Cremona afferma che, nei confronti di altri popoli europei 'tali caratteristiche tradizionali si manifestano più particolarmente affini a quelle della vicina penisola date le reciproche associazioni del culto comune religioso fra i due elementi siculo-maltesi e la loro comunanza di idee ritualistiche fin dal principio del medioevo — circostanze storiche che hanno, più che la lingua dei diversi popoli che dominarono nell'isola, influito sulla religione del popolo onde si ebbero dai primordi del culto ecclesiastico e devozione iconografica, specie fra il popolino, delle consuetudini sociali in base ad un ritualismo moralmente legato, anche per affinità etnografiche e demopsicologiche, alla vita economica della società'.⁴

Fin dall'inizio dei suoi studi il Cremona dovette occuparsi di uno dei più dibattuti problemi della novellistica popolare — cioè l'origine delle fiabe maltesi. Liberatosi presto dal fascino e dalla influenza del gesuita E. Magri e riconoscendo, dopo uno spoglio diligente del materiale narrativo tradizionale della Sicilia, dell'Italia e di altri paesi mediterranei, delle similarità innegabili colle favole e coi racconti tradizionali maltesi, egli si accinse a criticare e sfatare decisamente la teoria fenicia del Magri, movendo con sicurezza di orientamento in mezzo a questa materia così irta di difficoltà.

'Motti e proverbi', egli scrisse, 'assieme alla prosa narrativa, fiabesca e leggendaria, sarebbero gli elementi per un'analisi comparativo per stabilire, se non l'origine, la paternità etnica della paremiologia e tradizione narrativa e leggendaria maltese... Padre Magri nei suoi studi *X'Jghid il Malti jeu l'Gherf bla mictub tal Maltin* (Detti e proverbi maltesi o la dottrina popolare dei maltesi) ed in altre pubblicazioni narrative, attribuisce nei suoi commenti l'origine dei detti e proverbi meteorologici ed agricoli, come delle fiabe e leggende maltesi, ad una fonte fenicia, ciò che nella mia opinione è contrastato da un esame comparativo tra i detti e credenze e superstizioni maltesi e quelli in Sicilia ed altre provincie d'Italia, nonchè in altri paesi europei...'⁵

Nella somiglianza dei proverbi meteorologici maltesi con quelli della Sicilia e l'Italia, il Cremona vede una chiara espressione dell'evoluzione cristiana europea. Le occorrenze di date festive in

dario delle isole di Malta. Estratto della rivista 'Maltese Folklore Review', Vol. 1, Nru. 1-3 (1962-1966), 1966 p. 8.

⁴ A. CREMONA, op. cit., p. 39.

⁵ *Ibid.*, pp. 4-6.

relazione all'agricoltura, alla pesca ed alla caccia sono 'basate tutte sui calcoli del Calendario Giuliano; ed in epoca più vicina, sul Calendario Gregoriano; date festive che nel popolo maltese, come in tutti gli altri popoli del Cristianesimo, hanno acquistato una potenza magica nelle operazioni della vita economica, infondendovi una nuova psiche, di cui i proverbi ed i motti sarebbero l'impronta più rilevanti. Dato questo principio, il carattere del popolo maltese ha dovuto, in tutti i primordi storici della sua vita, seguire una evoluzione spiritualisticamente greco-latina, differente da quella seguita dai popoli semiti, comunque parlanti un gergo di comune provenienza.

La forma ed il senso dei proverbi agricoli maltesi sono perciò una rifusione dell'impressione antica sulle linee stereotipate della civiltà cristiana. Difatti, nel calendario popolare maltese si rintraccerebbero degli usi e credenze che, per quanto sono da reputarsi di origine preistorica e dell'epoca pastorale, pure esaminando la loro forma, andrebbero elencati nella categoria dei tipi medioevali tradizionalmente affini a quelli del siculo-italiano e di altre parti dell'Europa meridionale ...

I detti sui fenomeni meteorologici, in coincidenza con la data del giorno di un santo o di una sacra ricorrenza, sono da attribuirsi ad un tipo nuovo di proverbi del seicento in base alla correzione Gregoriana nel calendario onde si dovrebbe correggere come infondata l'idea nella mente di certi studiosi della vecchia scuola prevalente sulla vetustà semitica di una buona parte della paremiologia maltese. A proposito, Padre Magri, attribuendo a tali proverbi una fonte fenicia, ha immaginato l'infiltrazione dei nomi dei santi procurati dai primi cristiani maltesi durante l'epoca bizantina, in sostituzione di altre parole antiche aventi accento e rima corrispondenti; ma in faccia ad altri tipi identici nel folklore del continente europeo e della stessa epoca, una tale asserzione non rimane che una congettura immaginaria ...⁶

Ancora sullo stesso argomento il Cremona precisa altrove le sue conclusioni: 'Il Magri ha preteso di trovarne delle reliquie da fonti bibliche, fenicie o siro-palestinesi dando a questi una vetustà che contrastava con le tradizioni proverbiali che portano il timbro caratteristico d'una civiltà medioevale ... Nella stretta analogia di proverbi meteorologici maltesi ove si cita la ricorrenza festiva del santo in relazione a fenomeni stagionali atmosferici, si desume che la data di tale ricorrenza è basata sul calendario Gregoriano

⁶ A. CREMONA, *Folklore Maltese: Lingua, Credenze e Costumi*. 1954, pp. 10-11.

che probabilmente fu adottato nell'isola verso il 1605 contemporaneamente con l'uso introdotto in Sicilia per ordine del Vicerè della Sicilia, il Duca di Feria. Tali proverbi si potrebbero perciò considerare come appartenenti ad una epoca posteriore a quella del Calendario Giuliano di cui, peraltro, si ha qualche esemplare con una diversità di data della relativa ricorrenza festiva dello stesso santo o santa a cui si riferisce l'identico proverbio posteriore'.⁷

Le cerimonie nuziali e funebri 'sembrano in certi particolari aver una tinta qua e là propria e caratteristica che le distingue dal complesso di altri usi e costumanze di origine greco-latino o sicula manifestandovi delle tracce orientali, talvolta forse per il tramite siculo o per coincidenza storica'.⁸

Le tracce che rimangono dei vecchi giuochi fanciulleschi 'rivelano nel complesso una forte influenza del folklore fanciullesco siciliano che probabilmente è stato assimilato in gran parte dal secolo XVI a mezzo di una vita domestica e sociale comune a quella delle famiglie siculo-italiane, avuta per relazioni di commercio marittimo, stato culturale e connubio fra le due razze vicine. L'assorbimento di tali giuochi è dovuto ad un cangiamento di stato politico ed ad usi introdotti dalla cultura inglese che prevalentemente ha influito sul genio educato in una atmosfera di nuovi passatempi puerili, domestici e scolastici'.⁹

Lo studio della lingua maltese, come abbiamo visto, era per il Cremona indissolubilmente legato allo studio del folklore — una chiave che dovette aprire la conoscenza dell'anima e della vita del nostro popolo e anche diffonderla presso il mondo degli studi. Quando, nel 1938, dietro iniziativa dell'avvocato Giuseppe Micallef, cultore di filologia maltese, e di Antonio Cremona, si pensava coll'aiuto del Governo a stabilire una Società Orientale Maltese aperta a studiosi internazionali, e a pubblicare un Bollettino di Studi Linguistici Maltesi, il folklore era uno degli aspetti che i promotori vollero tenere in mente per illustrare, a base di comparazione con altre lingue semitiche, la lingua maltese — insieme agli altri aspetti fonologici, morfologici, sintattici, semantici, lessicali, letterari e storici.¹⁰ La proposta di pubblicare un bollettino linguistico dovette essere posposta a causa della guerra ma fu sus-

⁷ A. CREMONA, *Le relazioni etnografiche* ... 1966, p. 7.

⁸ A. CREMONA, *Folklore maltese* ... 1954, p. 14.

⁹ *Ibid.*, pp. 19-20.

¹⁰ L.G.O. File 1825/1938 — 'Bulletin of Maltese Linguistic Studies and Establishment of a Maltese Oriental Society'.

seguentemente ripresa ed attuata dal Professore G. Aquilina nel 1961 quando questi assunse la direzione del *Journal of Maltese Studies* che ha raggiunto un alto livello di studi linguistici internazionali.

Oltre al summenzionato Temi Zammit, la sfera dei rapporti stabiliti dal Cremona per ragioni di studio con insigni filologi e folkloristi comprendeva nomi rappresentativi come il Professore Sayce e la Professoressa Margaret Murray.¹¹ Come membro della *Folklore Society*, di Londra, si avvalse per vari anni dopo il 1920 degli studi pubblicati da quella Società – studi che egli trovò utilissimi per i suoi saggi a base di comparazione. Nè mai si mostrò maldisposto ad aiutare altri studiosi quando si trattava di tradizioni maltesi. Di ciò abbiamo la testimonianza di E. Mauceri il quale, nel suo volume *Sicilia e Malta*, pubblicato nel 1928 nella serie 'Le Regioni d'Italia' dichiara senz'altro che 'ci sarebbe da scrivere su Malta nella tradizione, nel costume, nelle feste popolari, argomento nuovo nella sua trattazione organica, ed a cui attende con grande amore il colto maltese Antonio Cremona. Da lui mi sono stati gentilmente forniti alcuni cenni che qui riassumo – alcune curiosità come quelle riguardanti Capodanno, la festa di S. Antonio Abate, la Candelora, la prima Domenica di Quaresima, ecc.' (pp. 224-226).

Ettore Rossi, valente orientalista ed autore di varie pubblicazioni di argomento storico maltese, gli fu amicissimo.¹² Nel Settembre del 1932 il Rossi aveva trattato in 'Lares' di 'Scibilia Nobili' e la leggenda maltese della 'Sposa della Musta'. L'argomento della canzone maltese per tradizione è il ratto di una novella sposa dai corsari di Barberia verso la metà del secolo xv. Il Rossi vi trovò un riscontro in una canzone sicula, detta della 'Scibilia Nobili', trattata maestrevolmente da Michele Barbi in 'Pallante' (1929). Ambedue le versioni si ricollegano alla nota leggenda della sposa rapita dai corsari, che invano si rivolge ai genitori e ai parenti per il riscatto e solo è salvata per il sacrificio dello sposo. Allo studio del Rossi rispose il Cremona nel marzo del 1934 precisando alcuni punti di storia col suo scritto *Is the*

¹¹ Tramite il Prof. Temi Zammit, il Cremona aveva fatto in Malta la conoscenza e del Prof. Sayce nel 1922 e di Margaret Murray nel 1932. Si cfr. a proposito la mia intervista col Cremona sulla radio locale tenuta il 4 agosto 1959 e pubblicata in *Lehen il-Malti* (Ghadd 18, 1973) (numero speciale) p. 18) e la necrologia pubblicata dal Cremona intorno a Margaret Murray nella stessa rivista (Ghadd 7, 1964, pp. 39-40).

¹² Vide 'Melita Historica', Vol. 2, N. 1 (1956), pp. 63-64.

Maid of Mosta a Myth?, e nell'ottobre del 1935 Raffaele Corso se ne occupò anche lui nella 'Rivista d'Oriente', dedicandovi uno studio *La canzone della sposa rapita dai pirati barbareschi*.

Il Corso, col quale aveva in seguito stabilito dei rapporti cordiali, era al corrente di quanto aveva pubblicato il Cremona intorno alle tradizioni maltesi. Nel suo studio *Malta e le sue feste* egli accenna agli elementi che caratterizzano l'impronta neo-latina delle odierne tradizioni maltesi, aggiungendo: 'La dimostrazione che ne ha dato, vari anni fa, Antonio Cremona, prendendo in esame i proverbi agricoli maltesi e confrontandoli con altri analoghi della Sicilia e di altre regioni d'Italia, è così perfetta che non vale la pena di aggiungere parola a quanto egli luminosamente ha scritto'.¹³

Nel 1966 anche Paolo Toschi, il più noto esponente e rappresentante della scuola italiana di studi folkloristici, si esprimeva in termini veramente lusinghieri sull'opera del Cremona, segnalando agli studiosi *l'ottimo contributo del Cremona*, e l'atteggiamento interpretativo da lui adottato nello studio comparato delle fiabe maltesi. Il Toschi continua così: 'contrapponendosi a un altro studioso locale, Padre Magri, il Cremona tende a riconoscere nel patrimonio narrativo maltese non già influssi fenici o punici, ma da un più vicino e meno antico mondo siciliano e di altre popolazioni che si affacciano al Mediterraneo'.¹⁴

Una delle qualità che distinguevano il Cremona era il sincero e sempre pronto desiderio di fare il bene con l'aiuto, il consiglio, l'incoraggiamento nelle ricerche. Per questo e per altre sue qualità di genialità godeva grande stima e simpatia nutritasi spontaneamente verso di lui. E molto gradevole gli riusciva questo ricambio di devozione, specialmente da parte di spiriti affini a lui legati per comunanza di lavoro e d'interessi. Per molti anni si lusingava che i suoi studi comparati avrebbero 'offerto un incentivo e suggerito da parte di altri studiosi di etnologia, ed occorrendo anche di linguistica, di fare ulteriori indagini per determinare lo sviluppo di vecchie tradizioni dall'epoca dell'influenza delle lingue romanze e di nuovi elementi etnici europei, sullo strato organico di una lingua semitica'. L'indirizzo dato dal Professore

¹³ 'Maltese Folklore Review', Vol. 1, No. 1, 1962, p. 3.

¹⁴ Vide 'Lares', Fasc. III-IV, 1966, pp. 223-5. Nella sua recensione dello studio del Cremona *Le relazioni etnografiche*... il Prof. Toschi aggiunge: 'Per quanto riguarda la composizione delle fiabe avremmo desiderato che il Cremona avesse fatto più frequente ricorso al "Types of the Folk-Tale" di Aarne e Thompson e al "Motif Index of Folk Literature" di Stith Thompson'.

Aquilina nei suoi studi linguistici sui proverbi meteorologici ed agricoli *Maltese Meteorological and Agricultural Proverbs* (1961) come anche il mio studio sul lessico e linguaggio delle fiabe di Padre Magri *Linguistic Analysis of Fr. Magri's Folk-Tales*, nello stesso anno 1961, gli davano il motivo per esprimere la sua piena soddisfazione: 'Godo, del resto,' scriveva nel 1962, 'che da pochi anni in qua le mie speranze ed il mio augurio ha avuto il miglior responso nelle monografie di altri studiosi di proverbi meteorologici ed agricoli, oltre di altri adagi ed aforismi locali nei raffronti di altri estranei, come anche negli studi sulle tradizioni maltesi, ed in ispecial modo recentemente sulle fiabe di Padre Magri nel loro aspetto linguistico in cui vi si riflette sostanzialmente la mia medesima tesi dei miei studi precedenti per riguardo lingua e folklore.'¹⁵

Nell'ultimo suo discorso tenuto in pubblico e letto fuori programma il 28 marzo 1968 nell'occasione della prima proiezione di un documentario sulla sua vita ed attività realizzato in onore del Cremona dai tecnici dell'Ufficio d'Informazione, si sentiva in quelle sue parole la premurosa preoccupazione di affidare la fiamma degli studi di tradizioni popolari maltesi a qualcuno più giovane di età – come per un testamento spirituale – additando nuovi orizzonti e augurando sempre più grandi successi alla nuova generazione di studiosi in questo campo.¹⁶

Signore e Signori

Spero che i ragguagli per sommi capi che ho dato in questo breve discorso abbiano servito a dimostrare che il Cremona occupa un posto notevole anche nella storia degli studi delle tradizioni popolari maltesi. Quantunque egli stesso non si propose mai di offrirci il quadro completo del folklore maltese, tutto il suo lavoro era inteso a dimostrare che nell'isola di Malta, situata nel centro del Mediterraneo, in seguito ad un lungo processo storico evolutivo si sono fusi vari motivi culturali ed impulsi spirituali di confliggenti civiltà euro-africane. In questo senso, Malta si può considerare come punto d'incontro e di collegamento tra l'Oriente e l'Occidente e la tradizione popolare maltese come il risultato della

¹⁵ A. Cremona, *Le relazioni etnografiche ...*, 1966, p. 5. Ambedue gli studi menzionati qui sopra e ai quali riferiva il Cremona apparvero nella rivista *Journal of Maltese Studies*, (Royal University of Malta), No. 1, 1961.

¹⁶ Il testo di questo discorso venne pubblicato nel 1972. Vide G. Cassar-Pullicino, *Is-Sur Nin u Jien*, in 'Il-Malti' – Marzu-Ġunju, 1972 (numero speciale), pp. 61-75.

integrazione delle forze spirituali demopsicologiche dei popoli di questo bacino storico.

Perciò ho stimato anche opportuno e doveroso, in occasione del primo anniversario della sua morte, esprimere un augurio che un giorno qualche Ente o Istituzione potrà farsi promotrice della pubblicazione di un volume che accoglierà i più significativi saggi del Cremona sull'argomento in parola. Sarà questo il miglior tributo di stima e gratitudine che si potrà fare da parte nostra alla memoria di Antonio Cremona come folklorista maltese.